

## L'EMERGENZA DIMENTICATA

MARIELLA GRAMAGLIA

**M**edea, la madre che uccide i suoi figli per gelosia, per rabbia, per autodistruzione, esiste nel mito, nel teatro greco, talvolta nell'ossessione altrui. Di rado nella cronaca.

CONTINUA A PAGINA 31

## L'EMERGENZA DIMENTICATA

MARIELLA GRAMAGLIA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**l suo doppio maschile è fra noi, ieri una volta di più. Pasquale Iacovone ha un nome semplice e prosaico, ma difficilmente sarà dimenticato dai suoi compaesani di Ono San Pietro nel Bresciano.

Andrea e Davide, un caschetto biondo e uno castano, nove e tredici anni, ritratti ai bordi di una piscina con i volti occultati per rispetto e per lutto, hanno finito di vivere, carbonizzati, martedì 16 luglio alle 10.15. Il padre, un bel ragazzone di quarant'anni, è fortemente sospettato di avere appiccato il fuoco alla casa con una tanica di benzina, quasi sicuramente sapendo che i figli dormivano ancora. Lui stesso è tra la vita e la morte.

Il ripetersi di queste vicende, il sapore aspro di una storia mille volte raccontata, può indurre alla paralisi, al cupo senso d'impotenza rispetto a una ferita del nostro convivere civile.

Diceva Gandhi: «Se la storia dell'universo fosse cominciata con la guerra, non un solo essere umano sarebbe vivo ora». Non è male ricordarlo, anche quanto alla guerra che attraversa i sessi e le famiglie. Mentre scriviamo mille legami d'amore, di solidarietà, di cura, si dipanano sotto i nostri occhi. E questa orribile vicenda di Brescia ci fa tremare proprio per la sua «eccezionalità». Eccezionalità patologica, tuttavia, perché statisticamente troppo frequente, in Italia e nel mondo, come da poco ci ha fatto notare anche l'Organizzazione mondiale della sanità.

L'avvocato di Enrica Patti, la moglie scampata alla strage, ci ricorda quanto è fragile la rete sociale, repressiva e di contenimento, intorno alle famiglie di un uomo violento. Non una, ma dieci denunce per «stalking», avevano messo in chia-

ro, nel corso di quattro anni, che un uomo (malato? crudele? non sta a noi dirlo), aveva tentato di tutto per rendere la vita impossibile alla moglie separata. All'inizio minacce via sms e telefono, poi sempre peggio, fino ai coltelli mostrati anche ai figli, tanto per non nascondere nulla delle proprie intenzioni.

Se gli uomini come Pasquale sono malati, vanno curati e messi in condizione di non nuocere, se sono dei sadici pericolosi vanno loro sottratti i figli (perché Andrea e Davide vivevano con il padre?) e vanno puniti con la giusta severità.

Ci eravamo illusi, dopo l'insediamento del nuovo governo, la folta presenza di donne parlamentari alla Camera e al Senato, la discussione del protocollo di Istanbul contro la violenza sulle donne, di essere a una svolta. Nuove disposizioni, sia penali che civili, avrebbero dovuto garantire una giustizia più tempestiva e un rifinanziamento delle reti di protezione sociale delle donne e dei bambini vittime di violenza. L'allora ministra delle Pari opportunità Josefa Idem si era impegnata a coordinare una task force di pronto intervento e decisione in questo campo. Possibile che uno spiacevole incidente di percorso di una singola ministra piuttosto frettiva, abbia paralizzato l'intera strategia? E' da un po' che l'opinione pubblica è a corto di notizie confortanti in proposito. Molte esponenti del movimento delle donne avevano fatto notare al presidente Enrico Letta che, pur con il massimo rispetto per la sottosegretaria Cecilia Guerra, era bene che la titolare della Pari opportunità sedesse in Consiglio dei ministri, anche per sottolineare la rilevanza dei suoi dossier e consentire loro, quando sono di simile calibro, di avere una corsia di emergenza. Si è ancora in tempo ad ascoltarle.